[illegible]

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 5 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 4 Febbraio 1906

QUEI VOLPONI!

Vi ricordate, lettori miei, di quella tiratina d'orecchie che abbiamo dato a certi *avvocati scamiciati*, che dicono di spasimare per amore dell'operaio e danno la caccia a liti, le prolungano, le stiracchiano per mangiare al povero lavorante fino le midolla delle ossa? Vi ricordate?

Ebbene qualche avvocato si è irritato maledettamente. Ai signori del giornale socialista, non andò a sangue quello che abbiamo detto. Si capisce!

Ma siccome non potevano darci torto (come? sfido un avvocato cento volte più *scamiciato* di quei cari redattori del fogliaccio, a dirci che non abbiamo ragione), si scagliarono, indovinate contro di chi?

Anch'essi come noi, contro gli avvocati? Ma... se essi sono avvocati...

Contro i giudici? No, le mille volte no.

Contro la cattiverie, le ruberie, le calunnie? Ma no. Essi si scagliarono contro i preti. Perchè?

Ve lo dirò io il perchè. Perchè i preti cercano sempre di distogliere i cristiani dalle liti. Perchè i preti, se non devono, non vanno nei tribunali, nelle preture. Eccettuato qualche cavilloso — che si vede di raro — i sacerdoti se non si tratta di difendere diritti che devono custodire per giuramento dato, o per riacquistare il proprio onore, che tanti scamiciati cercano infamare al giorno d'oggi, non ricorrono mai al giudice.

Ma i signori del foglio socialista hanno una gran bile nel cuore. Un foglio socialista avea calunniato mesi fa il P. Beccaro perchè... avea provveduto pane e tetto a centinaia di orfani. Il fogliaccio udinese ripetè la calunnia. Il p. Beccaro sporse querela ed i socialisti vennero condannati. Ebbene credete voi che si sia ritrattato il foglio udinese?

Oh, di quai stivai!

I socialisti vorrebbero calunniare e calunniare tutti i nostri sacerdoti, per cacciare dal mondo religione, Cristo, Dio: e vorrebbero che per difendere il loro onore non ricorressero ai tribunali. Ma i preti ricorreranno sempre in questi casi ai tribunali e nulla risparmieranno per far condannare chi tenta assassinare il loro onore!

Che metodi di educazione

La stampa dovrebbe essere rivolta a istruire, a educare, a procurare il miglioramento di quanti ne abbisognano, e del popolo sopratutto.

Dalle colonne del nostro giornaletto, noi cerchiamo di farlo: ne son testimoni i nostri lettori; ne è una prova la sempre maggior diffusione del nostro giornaletto che omai è entrato in ogni paese, e si può dire in ogni famiglia.

I nostri avversari a che mirano coi loro scritti, coi loro giornali: a istruire? a educare? A sentir essi, sì.

Sì, eh?

Ma prendete in mano un loro giornale (prendetelo però... colle molle). Che ci trovate?

Da capo a fondo non vi leggete che bestemmie, porcherie, eccitamento all'odio. E' vero, o no?

E questi bestemmiatori, questi propagatori di scandali, questi seminatori di odio si vorrebbero far credere apostoli di una nuova civiltà e del benessere del popolo!

Empi e corrotti; apostoli di empietà e di corruzione.

Nient'altro!

LA MORTE
di re Cristiano IX di Danimarca

A Copenaghen, lunedì alle 15.40, re Cristiano di Danimarca è morto improvvisamente.



Gli succede il figlio Federico VIII.

Re Cristiano era il più vecchio sovrano d'Europa. Era nato nel 1818.

I treni operai.
UNA BUONA DEL GOVERNO

Col 1° corr. s'inaugurarono a Genova i treni operai per i lavoratori del porto. Se l'esperimento farà buona prova, i treni operai saranno istituiti anche in altri grandi centri operai, come Milano, Torino ecc. Per ora bisogna limitarsi a Genova, anche perchè attualmente mancherebbe il materiale adatto. I treni operai saranno giornalieri; uno d'arrivo a Genova al mattino; l'altro di partenza da Genova alla sera. I prezzi di trasporto saranno minimi. L'on. Bianchi aveva già attuato treni simili in Sicilia con buoni risultati. Il sistema vige già in parecchi grandi centri dell'estero.

La Religione

è fondata sui miracoli. Noi crediamo nella religione perchè il Signore ce la mostra vera coi miracoli in ogni secolo.

Cominciando dal primo miracolo che fece Gesù mutando l'acqua in vino alle nozze di Cana, fino ai miracoli che succedono ai nostri giorni a Napoli (il sangue di S. Gennaro) e a Lourdes ove centinaia di malati spediti ed abbandonati dai medici trovano la salute miracolosa, tutta la storia della Chiesa è piena di miracoli.

E sono tanto palpabili e chiari i miracoli che si possono ritrarre colla fotografia, e P. Roberto da Nove potè farne a Cividale moltissime proiezioni. Sono i miracoli che ci fanno credere vera la religione, non la religione ci fa credere i miracoli, come vogliono i socialisti.

E sapete che cosa dicono essi quando noi mettiamo sott'occhio i miracoli di cui tutti possono accertarsi? Dicono « cretinerie ».

Io credo che sia cretino colui che dice di essere all'oscuro, quando splende il sole, e chiude gli occhi per non vedere.

UN MILIONE DI EMIGRANTI

Dalle statistiche pervenute dalle prefetture al ministero dell'Interno e a quello di Agricoltura si rileva che l'emigrazione italiana all'estero, nello scorso anno è salita nientemeno a circa *un milione di persone*, raddoppiando così la cifra dell'anno precedente.

Quest'aumento eccezionale non manca di destare gravissime preoccupazioni e fa strano contrasto con le dichiarazioni fatte dal ministro del Tesoro recentemente alla Camera circa le migliorate condizioni economiche del Paese.

Chi tutto crede è uno stolto; chi niente crede è uno sciocco. L'avvenire dell'uomo è scritto nel suo passato.

Scuole serali

Il libello socialista locale che da capo a fondo non è che scherno e bestemmie contro Dio e la religione — fa orrore e nausea addirittura, e crediamo che i socialisti onesti, se ci sono, finiranno per aprir gli occhi anch'essi — se la prende, naturalmente, contro i preti. I preti son quelli che tengono le masse ignoranti, essi gli eterni sfruttatori, i parassiti, i traditori, gli alleati dei ricchi contro il popolo, ecc. ecc.

Lo dice il libello bestemmiatore di Udine, e... dev'essere così.

Eppure son tanti i preti che si adoperano, e con non poco sacrificio per migliorar le condizioni del popolo; coll'istituir Casse rurali, Cooperative di consumo, Latterie, ecc. ecc. La *scuola serale* è — ci pare — una gran buona cosa. Tanti giovani e operai vi imparano o acquistano speditezza nel leggere, nello scrivere, nel far conti, in tutto quello che può loro tornar utile.

Ebbene; in tanti paesi questo bene all'operaio lo procura proprio il prete.

Ne citiamo alcuni:

A *Risano* è il prete, D. Fanna; a *Orsaria*, lo stesso parroco; a *Sanguarzo* il cappellano; a *S. Pietro di Ragogna*, il parroco: a *Ciseriis*, D. Flamia; a *Saletto di Raccolana*, D. Zanini; a *Forni Avoltri*, il cappellano: a *Fusea*, quel caro giovine prete che è D. Facci, per non accennar che quelli che ci si presentano alla memoria sul momento; ci son certo degli altri in altri paesi.

E tuttavia... ah quel prete! quell'ignorante! quell'eterno sfruttatore!

— Si, eh? Coraggio! o buon... bestemmiatore!

Le ricchezze che provengono da inganno, mancheranno; ma colui che ama il suo lavoro le moltiplicherà.

Istruzione spicciola

VIII.
Il Comune
e la tutela della classe operaia.

Anche qui sarebbero tante cose da vedere assieme: noi tratteremo solo di alcune. Ognuno vede che il Comune ha il dovere — e un gran dovere — di proteggere la classe operaia.

Il Comune deve favorire gl'istituti che procurano il bene della classe operaia, o coll'incoraggiarli, o, se v'è bisogno, col dar loro sussidi.

Si eccettuino però le Camere di lavoro; queste non si debbono sussidiare perchè figlie di partiti rivoluzionari infette di spirito irreligioso e antisociale. Se esse non intendessero che il bene degli operai certo bisognerebbe favorirle, ma...

Gli operai hanno spesso abitazioni malsane. I cattolici nel Belgio han fatto fabbricare dai Comuni abitazioni igieniche che poi diedero in affitto — il più basso possibile — agli operai; queste abitazioni dopo un dato tempo restano in proprietà dell'operaio. Così fece anche il prete Cerrutti a Murano, così i cattolici di Bergamo e di Treviglio. Quei Comuni che non possono far questo, mentre ne sarebbe il bisogno, incoraggino e favoriscano i privati.

Vi sono degli operai disoccupati. Come fare a dar loro un lavoro. Ecco una questione importantissima a cui non si pensa a rispondere. Il Comune però non deve mai dimenticarla. Accenneremo col tempo a dei lavori che potrebbe fare il Comune; con questi lavori potrebbe dare un pane a tanti disoccupati.

Riguardo agli artigiani che sono colpiti più che mai dalla disoccupazione e dalla ristrettezze, oggi in molti Comuni, specie di Germania, si fa così: Ogn'anno si fa l'elenco degli artigiani capaci e buoni e quando vengono lavori da fare il Comune invece di appaltarli ad altri, gli assegna ad essi, e così nessuno guadagna fra mezzo.

Molto può fare il Comune per gli agricoltori: ma di essi e di altre cose ancora c'intratteremo separatamente.

Sueno.

DIALOGHETTO

— Perchè frughi nel taschino?
— Cerco due lire.
— Le hai perse?
— No: volevo dartele a te.
— A che fine?
— Perchè quando sarò in Germania mi scriva le notizie di qui.
— Non darmi niente. Senti: Se io ti scrivessi una lettera alla settimana, con due lire appena appena arriverai a scriverci per due mesi. Poi ti potrei scrivere solo le notizie del nostro paese. Invece quando sei all'estero va all'ufficio postale, e abbonati a questo ufficio per il nostro giornaletto. Esso ti giunge ogni settimana colle notizie del nostro Friuli, dell'Italia e colle principali di tutto il mondo: esso inoltre ti istruisce e ti educa.

L'abbonamento per un anno — anche all'estero — costa L. 1.60, per nove mesi L. 1.20, per sei mesi L. 0.80, purchè ti abboni all'ufficio postale estero ove ricevi la posta. Se fai venire 5 copie, costano solo L. 1.25 l'una all'anno. La Direzione è: *Vicolo Di Prampero, N. 4 - Udine.*

— Non ti par meglio così?
— Hai ragione. Farò così.

La paginetta allegra

Il nostro « Occhiolino » per migliorare il giornaletto sta ora facendo (siccome è carnevale) un viaggetto pel mondo: egli ci manda tutte le storielle curiose che vede. Ecco la sua prima lettera:

Caro, carissimo il mio *bombon* di giornaletto.

Me ne toccano di curiose. Domenica scorsa udii messa grande nel paese di L..., e la sera mi condussi a N..... per proseguire poi nel mio viaggio. Io non entro mai, tu mi conosci bene, in osterie se non quando ho bisogno. Entrai in una osteria perchè... indovina mo'? dietro la invetriata si leggeva la scritta: « Qui si vende e si legge il giornaletto ».

Nell'osteria erano tre che giocavano alle carte. Comandai un bicchiere di no-



strano, del formaggio e pane. Non avea messo ancora un boccone in bocca, che entra tutta infuriata una donna e grida: « Guardatelo lì: la cena è pronta: i ragazzi aspettano a casa e lui... a giocare! Vuol rovinarmi la famiglia costui per ingrassare gli osti... » E continuava a dargli tutti i titoli: di *barabba,* di beone ecc.; titoli che non voglio neppure dirti.

Eppure il marito non se ne rompeva. Con tutta calma disse all'oste: « Portagli una tazza di sessanta ».

Conosceva lui la signora! Questa brontolò ancora ma a voce più bassa, poi si chetò, si sedette e bevette, anzi pappò quel bicchiere.

Finito che ebbe andò pian piano presso il marito e con tanta buona grazia gli disse: « Quando hai terminata la partita, vieni a casa, sai? »

Buon senso. Pessimi i mariti che scialacquano i loro averi nel gioco e nella ubbriachezza: poco caritatevoli e creanzate quelle mogli che li insultano in pubblico: colla dolcezza e buona maniera ottengono più.

Da tenersi a mente. — Perchè sei sempre ubbriaco?

— Per sentir la bella voce che ha mia moglie quando s'arrabbia con me.

Occhiolino.

LEZIONE EVANGELICA

La vita eterna

San Giovanni Battista, giunto all'età di trent'anni, passati in austerissima penitenza, mezzo anno circa prima che Gesù venisse a lui per farsi battezzare, cominciò ad esercitare la sua missione di annunziare la prossima manifestazione del Messia. « E veniva per tutto il paese attorno al Giordano, e diceva: Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino.»

« Allora andavano a lui quei di Gerusalemme e tutta la Giudea e tutto il paese d'intorno al Giordano: ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati.» In tal modo venivano questi predisposti al Vangelo di Gesù Cristo.

Capitarono al suo battesimo anche molti de' Farisei e de' Sadducei. Chi erano costoro?

De' Farisei sappiano che in generale erano ipocriti che ostentavano grande osservanza di minuzie inutili, ma che trascuravano i più importanti precetti, nè si facevano coscienza dell'interiore immondezza e di grossi peccati. Ambivano di primeggiare e di esser ricchi ad ogni modo: e sapendo di avere per padre Abramo, confidavano per questo solo di andar salvi, ancorchè fossero tanto degenerati.

De' Sadducei basti dire che non credevano nella vita futura; pensavano solo a godersela, conservando un po' di lustra esteriore di religiosità. Erano i materialismi di allora.

Or a quei tali Giovanni, conoscendo che venivano a far atto d'ipocrisia senza intenzione di emendarsi, cantava chiaro: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira ventura? Fate dunque frutti degni di penitenza... Imperocchè la scure sta già alla radice degli alberi: ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco.»

Era la stessa terribile minaccia che qualche anno dopo fece loro anche Gesù Cristo: « Serpenti, razza di vipere, come scamperete voi dalla condanna dell'inferno? »

Vi sono anche ora di quelli che, o non sanno quel che ci aspetta al di là della tomba, e sono vittime della più turpe ignoranza: o fingono di non saperlo, e sono farisei senza carattere: o non si fanno premura di saperlo, e a nulla varrà loro ogni altra scienza o vantaggio: oppure, anche sapendolo, trascurano nientemeno che la *vita eterna,* andando abadatamente incontro alla morte, o audacemente affrontandola senza esservi preparati. Oh, mille volte insensati, che si pongono così nell'impossibilità di porvi rimedio in eterno!

Teniamoci saldi al nostro *Credo,* che c'insegna la *vita eterna,* e facciamo, e presto frutti degni di penitenza!

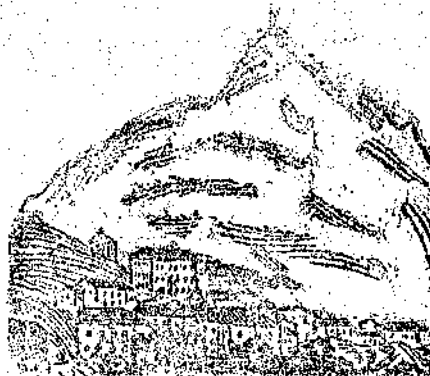
Non è mai troppa la sicurtà
Quando si arrischia l'eternità

La vallata di S. Pietro di Carnia.

La vallata più celebre nella storia della Carnia è, fuor di dubbio, quella di San Pietro.

Al tempo dei romani essa ebbe una città — detta Iulium Carnicum, Castrum Iulium, anzi, secondo recenti studi, Forum Iulii. — Questa città fu poi per un po' di tempo sede vescovile; cassato l'ultimo vescovo, rimase un capitolo di canonici. Dal 1810 non vi è più neppure il capitolo; rimane ora solo il Preposito.

Non si sa come sia stata distrutta la città: si sa che sulle rovine di essa (distrutta dai barbari o sepolta da un'alluvione) sorge ora un ridente villaggio che ha il nome dell'antica città: « Zuglio » (Iulium).



Vallata di Zuglio

La vallata ci si presenta in forma ovale, circondata all'intorno da montagne verdi di pascoli o brune di boschi in una prima cinta che si perde poi in uno sfondo brullo di montagne rocciose che arrivano quasi ai 2000 metri.

Lo Spin, lo Strabut, il Gladeit, S. Floriano e l'Amarianna chiudono la valle a mezzodì; ad oriente le due montagne di Imponzo e Cadonea, il gruppo del Sernio, il monte Cabia, il gruppo del Cucco e del Cersadia: a nord il Tacchia dietro cui spunta il Gogliana; ad ovest il gruppo



Donne di Zuglio.

Avvenis-Danda e Corno colle montagne di Sezza e di S. Pietro.

La collina di S. Pietro presenta una forma conica; sulla sua punta vi è la famosa chiesa matrice ex-collegiata e monumento nazionale. A dir il vero aspetta invano dal governo i sussidi di cui ha tanto bisogno.

La valle è percorsa dal But. Sul But la strada provinciale conta un bel ponte di pietra da Zuglio ad Arta. Come stazione climatica la vallata è frequentatissima l'estate.

Dall'una e dall'altra parte del But, quasi fuggiti alle sue inondazioni, sono addossati alle falde delle montagne diversi villaggi. A destra Zuglio e Formeaso, e, sopra le rispettive montagne, Fielis e Sezza. A sinistra Piano d'Arta, Arta, Cedarchis, Cadonea, Imponzo. Cabia è ad un'ora di salita. Le maggiori risorse di quelle popolazioni sono l'emigrazione (sfruttata purtroppo da speculatori e dai socialisti) l'allevamento di bestiame, i boschi, e qualche prodotto della terra: fagiuoli, patate e, in quantità insufficiente, granoturco.

Speriamo che le opere di sana *democrazia* abbiano a sollevare questi buoni carnici dalle loro condizioni non troppo floride.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Martedì otte alle 2 nella casa di Macor Angelo in borgo Pozzo si sviluppò un incendio per *causa accidentale,* frase che non spiega niente o tutt'al più pare che dica « Via, cosa vi importa di sapere se l'incendio è scoppiato per una inavvertenza o per volontà deliberata di qualche Erostrato! »

Le campane di Madonna di Strada e del duomo svegliarono gli abitanti e colla solita ben lodata prestezza giunse la pompa incendi. Grazie al lavoro di questa adoperata dai soliti ben lodati artigiani l'incendio distrusse soltanto l'abitazione del detto Macor, che era stata ridotta ad una forma di casa pressochè signorile, e non attaccò case contigue fienili ecc. tutto lì ammucchiato.

Grande lo spavento, poca la buona volontà di alcuni che venuti sulla strada, invece di aggiungere la loro opera per spegnimento, assistevano inerti, quasi come nelle sere passate assistendo al *Cinematografo,* il quale fra parentesi, ebbe ogni sera un bel numero di spettatori e fece star contenta la compagnia ora partita per Codroipo.

La casa Macor era assicurata. Però la costernazione della famiglia è indicibile, anche se si pensi che domani essa deve risuonare dell'allegria d'una festa nuziale preparata per uno dei due figli del capo di casa. E così sta sempre lì ad avverarsi il detto: *La chase da i contens a é sdrupade.*

VILLANOVA (S. DANIELE).

Devo due parole ad un corrispondente di S. Daniele, che, in data 26 corrente e col titolo « La conferenza Borghesio ed un reverendo fischiato » mandò al *Gazzettino* un po' di roba che mi riguarda.

Il corrispondente scrive che « vi fu la nota comica: le furie del reverendo cappellano di Villanova il quale saputo che detta conferenza dovessi tenere nell'aula scolastica, in tutta furia noleggiò cavallo e carrozza e corse a protestare contro la concessione, dal nostro Sindaco ». Per conosce come in realtà sia andata la faccenda, la nota comica ci fu, ma dall'altra parte, perchè (mi spiace di dover smentire l'interessante notizia ammannita ai lettori del *Gazzettino)* il cappellano in quel giorno senza nessuna furia andò a S. Daniele a piedi e ci andò non per fare la protesta, ma precisamente per i fatti suoi. Il corrispondente afferma con sicurezza che il cappellano fece la protesta, ed io mi meraviglio che non l'abbia riferita in tutti i suoi particolari.

Ad ogni modo, se qualcuno protestò contro la concessione dell'aula scolastica, non lo fece senza ragione, perchè, (se lo metta bene in testa quel signore) il locale scolastico appartiene alla Fabbriceria, e parecchi anni or sono fu dalla Fabbriceria concesso al Municipio perchè vi insediasse provvisoriamente la scuola, e non per altri scopi. — L'anno testè decorso un consigliere socialista protestò perchè l'on. Giunta avea concesso l'uso dell'aula scolastica per la scuola serale che il cappellano fece senza interesse alcuno e per supplire alla mancanza di un insegnante adatto a ciò, e protestò per tema che il prete facesse della propaganda politica tra giovinetti di 14 e di 15 anni. In questa circostanza si potè con più ragione, credo, protestare contro la conferenza indetta dal Segretariato dell'Emigrazione il quale nonostante tutte le smentite, è socialista.

Dopo la conferenza, il cappellano, ottenuta la parola volle accennare (in mezzo all'attenzione vivissima dei presenti e non fra i fischi e i rumori che risuonarono solo negli orecchi del sullodato corrispondente) a ciò che il conferenziere avea cautamente omesso, al carattere politico assunto dal Segr. dell'Emigr., affinchè ognuno che avesse voluto dargli il proprio nome, sapesse anche sotto qual bandiera andava ad intrupparsi, e consigliò ai presenti il Segretariato del Popolo che avrebbe provveduto ai loro interessi materiali e morali. Il conferenziere replicò brevemente dicendo che conveniva lasciare a tutti libertà di scelta, e dopo questo sciolta l'adunanza, tutti ritornarono tranquillamente alle proprie case.

Questo si deve dire ad onor del vero e del popolo di Villanova che essendo veramente civile, rifugge da certe cagnare a base di urli e di fischi, che sono la caratteristica di altri paesi purtroppo non lontani.

Da tutto ciò apparisce, che in questa piccola faccenda, elevata all'onor della cronaca dal suddetto corrispondente, di comico non fu niente altro che la sua prosa condita coi fischi e coi rumori che egli udì stando... a S. Daniele.

MORSANO DI STRADA.

Codarin Enrico un giovanotto d'anni 16, penetrato nella Chiesa mentre era incustodita, si appressò alla cassetta delle elemosine, la aperse con un ordigno di ferro ed asportò il contenuto e cioè l. 22.

Il sacrestano Vidotto Massimino accortosi della manomissione della cassetta sospettò subito che il ladro fosse il Codarin e difatti si ebbe da costui una piena confessione e la restituzione di parte del mal fatto.

CODROIPO.

L'altra notte, certi *musi* sospetti, che lungo la giornata s'erano veduti girare per il paese, tentarono di scassinare la porta dell'officina del fabbro ferraio Giacomo Tam, senza però riuscirvi.

Uguale tentativo fecero nel negozio coloniali del signor Giuseppe Tam.

— Dal giorno dei funerali del compianto parroco di Muscletto manca in quella Chiesa parrocchiale un calice prezioso, che durante il tempo dell'esposizione della salma era stato posto tra le mani del povero defunto. Da prima si credette che per sbadataggine fosse stato seppellito col cadavere, ma poi nacque il sospetto che qualcuno approfittando della confusione di quel giorno s'abbia involato. Ieri i carabinieri furono sopraluogo per una inchiesta.

— Lunedì i carabinieri si recarono dal casellante Giovanni Moretti presso Beano. Costui aveva ammalati due suoi figliuoletti. Capitò in casa di costui un tizio di Gallariano, conosciuto dal popolino per mago e gli disse che i figli erano stati stregati, e promise di guarirglieli verso l'esborso di lire 15.

Il dabben uomo domandò il denaro a prestito all'oste di Beano e glielo consegnò. Il dì dopo il mago ritornò con una boccetta di medicinale.

I carabinieri presero conoscenza del fatto, sequestrarono la boccetta, e lavorano per arrestare il furfante.

— A S. Vidotto, i ladri l'altra notte penetrarono nei negozi di Paoluzzi e Giavedoni saccheggiandoli completamente.

CANAL DEL FERRO.

Il 20 gennaio è comparso sul *Lavoratore* un articolo che fa poco onore alla popolazione presente e passata di Dogna e a chi lo ha scritto. Scritto fu senza dubbio da un maestro, da un ispettore socialista. Ma guardate un po':

Prima di tutto mentre la storia segna al paese di Dogna non più di mille anni, il professore invece lo carica fin da principio di ben 19 secoli per invecchiarlo del doppio.

Poi mentre ognun sa che pel passato in grazia dei *careaggi* e il buon *costume* cristiano Dogna viveva in aurea abbondanza e costruiva argini e fabbricati, l'autore invece fa comparire i nostri antenati quasi altrettanti *pitocchi* in seno alla chiesa.

Indi per la ragione che ora vi sono nel paese una mezza dozzina di giovani che non fanno che legger l'*Asino*, il lodato signore butta la colpa al Municipio e al Parroco che non li tirano a fare la rosta e una scuola grande grande! Ma se si ha fatto tutto il possibile, se i socialisti non vogliono dare un colpo attorno la rosta? Avevano da tirarli per forza?

Quanto all'aula scolastica il rev. Pievano ha provveduto assegnando a questo scopo due ampie stanze di metri 8 per 7 ciascuna. Che le medesime sieno ancora umide e oscure, è causa il muro fresco e il lavoro non compito. Che poi sieno tanto piccole e meschine questo può asserirlo solo l'egregio Benedetti, il quale nel misurarle adoperò l'ombrello in mancanza d'un metro.

Ma Cristo, continua l'autore con enfasi, è nato in una stalla, quindi anche il reverendo dovrebbe ritirarsi dal suo alloggio in qualche stalla. Ma non è questa la *jota cargnela?* L'ideale dei socialisti? In questo modo ogni buon cristiano, per contentare la canaglia, dovrebbe cedere ogni bene e montare in croce.

Ohimè! Qui fa proprio la volta il sentimento come... un baco da seta. Va... in vacca.

GEMONA.

Coll'entusiasmo tutto proprio di quei di Piovega sono ormai principiati i lavori dell'erigenda Chiesa; ed in una adunanza tenuta giorni sono sotto la presidenza di Mons. Arciprete in una sala della casa di Vittorio Raffaelli si è fatta la scelta del titolare; ad unanimità venne venne scelta S. Lucia. Dopo l'approvazione della Commissione edilizia sarà fatta da Monsignore la benedizione della prima pietra.

— In questi giorni nel grande cotonificio Morgante e Comp. sono state chiamate le Ancelle di Carità e per la sorveglianza del Refertorio e pel buon ordine generale delle operaie di quel laboratorio. Non potea effettuarsi una più bella idea in questi tempi della più depravata immoralità specialmente nei grandi opifici. Vogliamo sperare che l'opera di questi angeli della carità abbiano ad ottenere abbondantissimi frutti del loro generoso apostolato, sapendo che sono state accolte coi più vivi sentimenti d'affetto e di venerazione.

— Una cara festa venne domenica a rallegrare le giovanette dell'oratorio femminile. Per accaparrare maggiormente l'animo delle ragazze, con gentile pensiero le loro solerti istitutrici Missionarie Francescane vollero fare una piccola ma quanto mai splendida bandiera che venne benedetta dopo la funzione vespertina. Le comunioni numerose del mattino, il canto egregiamente eseguito dai fanciulli dell'Oratorio durante la Messa, le quattro infuocate parole di circostanza di Mons. Arciprete concorsero felicemente a rendere più solenne la festa. A coronare la splendida giornata le infaticabili Missionarie addette all'Oratorio fecero assistere le loro ragazze alla rappresentazione del dramma *S. Augusta.* Sono inutili le mie parole per encomiare quelle eccellenti Suore che istruirono così bene quelle piccole attrici.

PRATO CARNICO.

Certo Tonitutti Giovanni fu Giombatta detto Zuanon di Pradumbli, di 45 anni circa, la sera del 26 verso le 10 andò a letto senza palesare nessun male. Alle 3 del domani la moglie fu svegliata dal rumore d'un rantolo emesso dal misero marito spirando.

Il poveretto lascia due figlie e un figlio maggiorenne.

— I funerali resi al povero Toniutti Giovanni riuscirono imponenti per il numero stragrande di popolo accorso da tutta la parocchia. Essendo il defunto socio della Società Operaia, quasi tutti i soci con la bandiera presero parte al corteo. La fanfara con marcie commoventi accompagnò la salma.

Però molti notarono la sconcezza di detta fanfara che fino le 4 ant. del medesimo giorno aveva suonato in corpore ad una festa da ballo, e alle 10 suonava funebri marcie ad un loro fratello rapito alla famiglia operaia da sì repentino malore.

Difatti dove ha più il prestigio questa fanfara che calpesta così leggermente i più civili sentimenti dell'umanità?

Ma forse sarà... differenza di vedute.

CIVIDALE.

Lunedì alle 18 si raccolse il consiglio comunale. Erano presenti i signori consiglieri: Albini, Angeli, Brosadola, Carbonaro, Cocsani, Miani, Morgante, Mulloni Antonio, Mulloni Gio. Batta, Pacciani, Podrecca, Rieppi, Zanutti.

Il segretario dette lettura delle pratiche intercorse per l'appalto del dazio, del parere del Ministero delle Finanze che ritenne destituita di ogni fondamento legale la protesta della ditta Genovese, e che consiglia l'Amministrazione comunale alla trattativa privata con la ditta Sirch Giuseppe sul dato di L. 90900.

La trattativa privata venne approvata a pieni voti, essendosi astenuto il cons. Mulloni Gio. Batta perchè cognato del Sirch.

Il Consiglio votò poi un plauso alla Giunta per lo zelo ed energia dimostrati in questa occasione.

Venne poscia approvato il bilancio preventivo 1906 della Congregazione di Carità.

A rappresentanti comunali nella Commissione di vigilanza della locale Sezione di cattedra ambulante di Agricoltura vennero nominati i signori Nussi avv. Vittorio e Rieppi Amedeo.

Per il comitato mandamentale della emigrazione fu confermato il sig. Angeli Umberto.

Venne approvata la spesa già stanziata in bilancio in via d'avviso, per le funzioni votive al Santuario di Castelmonte, e ciò, dice l'ordine del giorno, per eminenti benefici fatti dalla Provvidenza alla nostra città.

Venne incaricata la Giunta della esecuzione, al qual proposito, essendo stato richiesto che cosa essa farà, l'assessore Miani rispose che la Giunta intende di seguire le costumanze antiche e che l'intervento della rappresentanza comunale segua col maggior possibile decoro.

Vennero poi trattati altri oggetti di secondaria importanza.

In seduta privata venne accettata la rinuncia della levatrice sig. Picco Maria, accordandole L. 200 d'indennità di buona uscita. Al suo posto venne nominata la sig. Tomat-Zuliani.

BUIA.

Sono vent'otto giorni che siamo senza governo municipale, e l'altro ieri par la seconda volta si presentarono i consiglieri per nominare il sindaco e la Giunta.

Di venti consiglieri non si presentarono che dieci, e questi nominarono la giunta che riuscì così composta: Tondolo Agostino, Minisini Giacomo (ex sindaco) Calligaro Pietro detto Vizi e Ursella Luigi vulgo Vigi Toff. Effettivi e supplenti: Calligaro Angelo di Lene e Piemonte Gio. Batta, Fasul, il quale, come mi consta da fonte inneccepibile, menderà le dimissioni appena riceverà l'avviso di nomina.

In quanto al sindaco naturalmente non fu nominato, non essendo gl'intervenuti in numero legale.

— Martedì i ladri penetarono dalle finestre a piano terra nella stanza adibita a uso studio, di Venturini Giuseppe, e, aperta la cassa forte, vi rubarono lire 800. Qualle sopetto autore del furto fu arrestato Umberto Rizzotti di Luigi.

MORTEGLIANO.

In seguito ad una conferenza tenuta ieri dal nostro Rev. Pievano tutti i capifamiglia del paese accettarono un progetto del sig. Vittorio Bigaro che provvede per la copertura dell'ottagono ed aumenta l'area della navata fino a circa mille metri. Oggi stesso sotto la direzione del medesimo architetto incominciarono alacremente i lavori. Finalmente.

INTERNEPPO.

Di qualche mese, e per dir più giusto, da qualche anno, in questo paese vi sono degli osti, che si prendono la libertà in barba alle leggi di tenere aperta l'osteria fino oltre la mezzanotte e di quando in quando anche qualche festicciuola da ballo beninteso senza previo permesso, non curandosi punto dei guai che facilmente avvengono in tali circostanze mancando la forza per tutelare l'ordine.

Questo però non è il peggio: il peggio si è che per meglio cavare gl'insanguinati soldi alla gioventù, si la ricovera in qualche stanza nascosta, dove possano attendere al giuoco indisturbati e ai genitori, che domandano dei propri figli, si risponde che non si trovano all'osteria. E qui sta il marcio perchè in questo modo s'avvia la gioventù sulla china del vizio e dello sperpero, e con essi s'avviano le loro f m'glie ad una vera rovina finanziaria e morale.

Non avendo giovato le ammonizioni private, ho esposto il fatto alla pubblica indegnazione onde non abbiamo a ripetersi mai più simili immoralità.

Anche qui speriamo in breve di vedere sorta la latteria sociale, l'istituzione più benefica per questo paese, dove la ricchezza principale è precisamente il latte. Tuttavia troverà molte difficoltà prima di abocelare a motivo della diffidenza, vecchia cancrena di questo e di molti altri paesi. L'iniziatore, che è il signor Curato locale, don Nicolò Candolini, non v'è dubbio, la saprà salvare da questa prima terribile tempesta e portarla in breve, mercè la costante cooperazione dei soci, al suo pieno sviluppo.

VILLA SANTINA.

E' inutile simularlo, Villa s'incammina a gran passi a divenire il centro più vagheggiato della Carnia, a divenire un paese veramente di lusso. In comune p. e. abbiamo un radicale cambiamento di consiglieri; le vecchie carcasse, così le chiamano furono sostituite da giovani baldi e nuovi, direbbe Salustio, pieni di slancio e di vita moderna con programmi splendidissimi; la ferrovia è un fatto compiuto anzi, si dice è già vergata l'ultima approvazione e stipulato il contratto; in settimana si inaugura una funicolare, che dalla rupe poco sotto Avaglio scende alla strada provinciale. Essa ha l'ufficio di scaricare una miniera di carbon fossile che mostra divenire una vera ricchezza per il paese; i primi del mese venturo avremo la inaugurazione della elettrica, che per cura dei sig. fratelli De Prato e di tre altri soci, illuminerà non solo Villa Santina, ma anche Ovaro e Comeglians. Non abbiamo dunque diritto di ripromettercì uno splendido avvenire? L'amministrazione comunale ce lo afferma chiaramente, e se queste son rose fioriranno davvero; la ferrovia ci porta moto e commercio, il carbone calore, l'elettricità ci porta luce e energia, e quindi abbiamo tutti i coefficenti per una vita rigogliosa e sana, per un avvenire splendido per Villa.

Villa dunque verrà grande, ma sarà più grande ancora quando sarà libera dal socialismo.

TOLMEZZO.

L'altra mattina venne trovato assiderato sulla neve, in mezzo alla campagna, un povero vecchio, certo Rizzo Giuseppe ex guardia fili del telegrafo. Mercè le pronte e diligenti cure di alcuni pietosi potè essere salvato e trasportato in casa sua. Essendo da due giorni mancante di casa, credesi abbia passata la notte sul posto ove fu trovato, e col freddo intenso che ne abbiamo, è davvero un miracolo se il povero vecchio trovasi ancora in vita.

AMPEZZO.

Tre *importantissime* deliberazioni furono prese nella seduta consigliare di mercoledì 24 c. m. Fu anzi tutto nominata una commissione di 5 persone con incarico di studiare il miglioramento del bilancio: si stabilì di chiamare per tre mesi un ingegnere affine di dar esecuzione a molteplici lavori: da ultimo si volle accarezzare le spalle dei poveri contadini col tassare — oltrechè i campi, i prati, la casa, la stalla, la famiglia — anche la povera vaccherella. Ma non per nulla i nuovi amministratori sono gli amici del popolo!

—

I clericali, che dopo le ultime elezioni furono fatti segno ai più bassi e volgari insulti, minacciando perfino lo stato d'assedio ai preti se non facessero tosto fagotto, di questi giorni hanno chiesto il annullamento delle operazioni elettorali del 31 dicembre u. s. perchè illegali. I motivi che li hanno indotti a far ciò sono: I. dar a vedere che ad Ampezzo i clericali vivono ancora; II. esigere che la legge sia rispettata da tutti; III offrire ai malcontenti — vittime delle solite montature e turlupinature — l'occasione di essere, se pur vorranno, più coscienti e più liberi. Trionferà un'altra volta la consorteria anticlericale e liberticida? Per Ampezzo sarà forse un bene.

— L'altra sera nell'osteria di Carlo Barei i due fratelli Giuseppe ed Angelo Spangaro disturbavano gli avventori.

Il Barei cercò di allontanarli, ma que-

si tenevano duro. Chiesto l'aiuto del fabbro Alberti Giovanni, riuscì a mettere alla porta i due facinorosi.

Uno di questi, il Giuseppe, prima di allontanarsi estratto un coltello vibrava al Barei ed all'Alberti un colpo che per fortuna non fece ai due gran male.

Il Barei e l'Alberti sporsero querela.

PALMANOVA.

Lunedì sera fuori porta Aquileia accadde un fatto piuttosto grave a causo di uno scontro fra un ciclista ed una vettura.

Ed ecco come avvenne il fatto.

Proveniente da un paese della bassa veniva verso la nostra città il ciclista Gon Giuseppe di Ialmicco. Mentre stava entrando per porta Aquileia da questa usciva di corsa un cavallo attaccato ad una carretta. Il Gon che correva piuttosto forte per salire la rampa della porta non seppe schivare la vettura ma andò ad urtare contro una ruota di questa e fu in uno alla bicicletta travolto dal veicolo e trascinato per un tratto di strada. Accorsero alcuni passanti e poterono trarre in salvo il disgraziato ciclista il quale riportò gravissime lesioni.

E' inutile dire che la bicicletta fu ridotta in pezzi.

S. PIETRO AL NATISONE.

Finalmente anche il nostro paese avrà la speranza fra non molto d'essere messo in comunicazione diretta col mondo civile.

Il Consiglio comunale nella sua ultima seduta ha stanziato la somma di L. 400 per l'impianto d'una linea telefonica che unisca il nostro paese con Cividale e con Udine.

FLAIPANO (MONTENARS).

Domenica alla presenza di numeroso popolo festante venuto anche dai limitrofi paesi, in questa Chiesa il M. R. D. Natale Longo, fratello del nostro Cappellano, benedì solennemente il gonfalone della pia unione delle Figlie di Maria. Il gonfalone è riuscitissimo e veramente artistico lavoro delle Suore Francescane di Gemona.

— All'indimenticabile festa fu premesso un breve corso di istruzioni e conferenze, nelle quali sempre il M. R. Don Natale Longo parlò in modo speciale ai suoi cari emigranti. Veramente straordinario è stato il frutto, poichè su 800 anime che conta questa Cappellania, più di 400 si sono accostate ai SS. Sacramenti. Dio mantenga a lungo un tanto bene.

QUALSO.

Venerdì 26, una grave disgrazia successe a Rumugnano.

Tobia Petrizzo, d'anni 44, che esercisce il battiferro, recatosi a dare unto alla volante, sdrucciolò e cadde sotto le pale della ruota. Il battiferro si fermò e il povero Petrizzo fu estratto quasi cadavere dall'acqua. Il suo stato pare disperato, ma poi rinvenne e andò migliorando.

— Sono trascorsi appena tre mesi dacchè si è fondata la latteria in paese. Ebbene per illuminare maggiormente quelli che vedono, e per far aprire gli occhi anche a coloro che non vogliono vedere, torna consolante il constatare che mentre prima dell'impianto non si portavano nella latteria di Vergnacco che circa *cinquanta chili* di latte al giorno; dopo impiantata la latteria in paese se ne lavorano già *due quintali* e mezzo.

La latteria è la leva potente delle famiglie agricole; e voi tutti che in questo mese avete riscossa per la prima volta sì bella quantità di formaggio certamente ne siete persuasi. Poichè una sola ditta che non ha se non una armenta ha saputo ricavarne ben ventiquattro chili in un sol mese. E' come vedete un vero raccolto!

La perfetta riuscita del formaggio e l'amore grande che voi avete a cotesta istituzione, certamente fanno presagire la sua futura prosperità. Bravi! Non avete forno, non avete latteria, non assicurazione bovina; ora invece il paese è onorato da un forno in cui si fa un pane eccellente, da una latteria, che dà un ottimo formaggio, da una assicurazione bovina, che, nata ieri, conta già un capitale di quarantasette mila lire.

Ebbene, in mezzo a tanto fiorire di istituzioni sociali voi vi sentite scorrere più forte la vita, ed orgogliosi della vostra potenzialità, non stancatevi di ripetere a certi stranieri; nella concordia degli animi vogliamo la grandezza materiale e morale del nostro paese.

OSOPPO.

La festa della Società op. è stata davvero un segno della solidarietà da cui la società è animata. Vi concorse la Banda del Circolo Cattolico di Gemona che in tutta la giornata fece sentire le sue note gaie quasi rispondenti all'allegria del cielo. Naturalmente vi fu il banchetto sociale cui presero parte numerosi i soci; dopo il quale quasi inaspettatamente si ebbe anche la sorpresa d'una indovinata conferenza del sac. Venturini compaesano, che per pura combinazione si trovava fra noi.

Lode però tutta speciale è dovuta alla Presidenza che superando difficoltà non indifferenti seppe darci questa indovinata e riuscitissima festa a cui prese parte l'intiero paese.

LESTANS.

Lunedì certo Toncati Pietro detto *Bullo*, di Pradis di Clauzetto sostava il proprio carro carico, tirato da due muli, presso il negozio Bettolo per dar la biada agli animali.

Il ragazzo Pittana Abbondio passando vicino si ebbe un calcio alla testa che lo fece rotolare per terra. Condotto a casa e chiamato il medico locale dott. Agosti, questi gli constatò delle contusioni alla testa, salvo complicazioni guaribili in 10 giorni.

PLATISCHIS.

Lunedì è terminato al Tribunale di Udine il processo contro Sedola Valentino di Plattschis, Tomasini Agostino di Cornacco, Tomasini Valentino di Monte Maggiore, Tomasini Luigi, idem, Berra Angelo di Taipana.

Il primo è imputato di subordinazione di *testi*, mediante promesse di denaro perchè deponessero in suo favore in una causa civile che pendeva negli ultimi del 1902 fra lui e certo Cormons Mattia, per un pezzo di terreno. Gli altri quattro di falsa testimonianza.

Il Tribunale dichiarandosi convinto della colpabilità degli imputati, condannò il Sedola Valentino a *4 mesi* e *20 giorni* e il Tomasino Agostino, il Tomasino Valentino, il Tomasino Luigi ed il Berra Angelo a 3 mesi ciascuno. Condannava poscia tutti gli imputati alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Il Tribunale ha fatto benissimo a condannare quei messeri. Bisogna capirla una volta, che davanti ai magistrati, ed a tutti indistintamente, bisogna dire la verità e nient'altro che la verità.

ALESSO.

L'altro dì il neo-assessore Stefanutti Valentino d.o Caretta fu avvertito che nelle sue tenute si erano riscontrate delle viti tagliate. Fatto il sopraluogo dovette amaramente constatare che ben 350 viti a frutto perirono parte tagliate raso-terra e parte divelte, per opera di vandali che naturalmente non si poterono rintracciare.

Il fatto fu denunciato all'autorità. Stigmatizziamo colle più roventi espressioni l'atto vigliacco ed inumano, ed auguriamo alla Benemerita che venga a capo degli autori e che questi s'abbiano il meritato castigo.

FAGAGNA.

Venerdì 26 u. s. il colono Cappellani Gio. Batta fu Pietro, d'anni 40, alle dipendenze del co. Francesco Della Torre di Villalta, stava assieme ad altri suoi paesani minando un fondo ai piedi del colle detto S. Zorzenon, per estrarre dei sassi di costruzione, quando una grossa frana di terra lo colpì rendendolo all'istante cadavere.

La notizia sparsasi in paese ha destato profondo dolore.

Sul luogo della disgrazia si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge.

La sottoscrizione permanente pel "Piccolo Crociato".

Somma precedente	L.	68.09
D. Romano Ribis	»	2.—
N. N. Qualso, per concorrere all'opera veramente sana	»	1.—
Giulio Gonano, per quel bene che ci fa il caro *Piccolo* all'Estero manda un ricordo	»	0 60
D. Felice Della Rovere	»	2.40
D. Pietro Baracchini	»	5.—
G. Osso D. e F. A. incoraggiando gli amici di S. Maria la Longa a diffondere il *Piccolo Crociato* .	»	0.60
D. Enrico D'Aronco, augurando al *Piccolo Crociato* costanza nel propugnare l'attuazione del programma democratico crist.	»	1.40
G. B. Candotti	»	0.30
Convegno società cattoliche in Montenars ad iniziativa di Don Giacomo Longo	»	21.42
Carlo e Rodolfo Piussi, Chiusaforte, per incoraggiare quanti hanno a cuore la buona stampa	»	1.—
Totale	L.	103.81

Cronaca cittadina

L'assemblea generale della Cassa Operaia del Carmine.

Domenica nel pomeriggio, nei locali della Cassa Operaia del Carmine, si tenne l'assemblea annuale. Erano presenti quasi tutti i soci.

Il presidente diede lettura di un particolareggiato e minutissimo resoconto morale e finanziario della cassa che si chiude con un sopravanzo di L. 22.65, dopo aver pagato l'interesse del 5 0[0 sulle quote versate.

L'assemblea onde significare il proprio plauso alla cessata presidenza, che con tanto amore cura le sorti della cassa, la rielesse in carica alla unanimità.

Infine fu approvata la proposta di spesa per un labaro sociale, e di devolvere a pro della buona stampa L. 9.65.

—

Siamo contenti di accennare ai sempre continui progressi di questa utile e santa istituzione, che eccita l'operaio al risparmio e lo salvaguardia dall'usura. Fondatasi questa società con sette od otto soci ed un piccolissimo capitale, nel volger di tre anni, i soci salirono a una cinquantina ed il fondo sociale si presenta confortantissimo. Però, e questo giova notarlo, in una Parrocchia estesa come quella del Carmine, il numero dei soci potrebbe venire in breve quadruplicato.

Il buon volere e la solerzia della presidenza e l'indiscutibile vantaggio che questa società apporta ai suoi soci, ci dà affidamento che in breve potremo annoverarla fra una delle più floride Casse della Provincia.

Scuola di caseificio a Piano d'Arta.

In seguito agli accordi intercorsi tra la Presidenza della Latteria di Piano d'Arta, l'Associazione Agraria Friulana e la Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura, e secondo i desideri espressi dalle Latterie e Comuni della Carnia e del Canal del Ferro, che all'uopo stanziarono un ampio contributo, sarà tenuto nel prossimo mese di febbraio un *Corso teorico pratico di caseificio* presso la Latteria di Piano d'Arta, a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia.

Il corso avrà luogo nei giorni di giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana, a cominciare dal 15 febbraio p. v., per la durata di 4 settimane.

Il corso che consisterà in lezioni teoriche seguite da esercitazioni pratiche, da escursioni, visite, ecc., sarà tenuto dal signor Enore Tosi, titolare della Sezione speciale pel caseificio della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Per altre informazioni rivolgersi alla Presidenza della Latteria di Piano d'Arta.

Un evaso dal carcere di Aviano arrestato a Udine.

Venerdì otto alle 20, la guardia di città Riccardo Fortunati di fazione in Piazza Vittorio Emanuele, scorse un individuo sospetto, che cercava nascondersi dietro le colonne.

Avvicinatosi gli chiese le generalità, ma lo sconosciuto cominciò ad oltraggiarlo, minacciandolo.

L'agente, chiesto aiuto al vigile urbano Giuseppe Monaro ed ai soldati di cavalleria Cacciola Michele e Luigi Bonavitti non senza fatica tradusse l'individuo alla P. S. Quivi *richiesto delle generalità disse* di chiamarsi Luigi Martini fu Nascimbeni d'anni 23, fabbro disoccupato, da Trieste, ora domiciliato a Claut.

Il Martini giorni fa fuggì dalle carceri di Aviano, nelle quali era stato rinchiuso per ordine del Sindaco di quel paese. Fu passato alle carceri.

Incendio.

Mercoledì otto, verso sera, s'incendiò la filografia Strigaro in via Bersaglio. I danni si calcolano a 30 mila lire.

I grandi dolori non hanno lacrime. Quando siamo schiacciati, non si piange, si sanguina.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì furono misurati 799 ett. di granoturco e — di sorgorosso.

Giovedì ett. 902 di granoturco, — di sorgorosso e — di frumento.

Sabato ett. 893 di granoturco e — di sorgorosso.

Mercati discreti, prezzi sostenuti.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	13 — a 15.50
Cinquantino	da	»	11 50 a 12 70
			al quintale
Sorgorosso	da	»	8.50 a 9 —
Frumento	da	»	25 40 a 26 —
Segala	da	»	20.50 a 21.—
Avena	da	»	20 50 a 21.—
Farina di frumento da pane bianco		»	33.— a 34 —
Farina di frumento da pane scuro		»	22 — a 24.—
Farina di granoturco depurata		»	21.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	19 — a 20.—
Crusca di frumento		»	15 50 a 16 50

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	38 — a 40.—
Castagne	da	»	9.— a 12 —
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	8 50 a 9 —

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	150 — a 160.—
Formaggio pecorino	»	255 — a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275 — a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230 — a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	240.— a 250.—
» comune	»	220.— a 240 —

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del *Crociato*.